

Septimo, che sia perdonato a tutti li rebelli di la Signoria.

Octavo, si voleno render a la Cristianissima Majestà e non ad altri; e intrado dentro, non sia sachizata nè fato danno a la terra.

228\* A le qual proposte, li fo fato risposta per el signor Zuan Jacomo Triulzi: al primo, non voleno darli se non 20 zorni di tempo, e in questo mezo, venendo socorro mazor de l'exercito che li è atorno e fusse socorsa, non se intendi l'accordo, et voleno 4 obstasi, et in questo mezo non debino fortificar dentro, et voleno mandar do in la terra a guardia.

Al secondo, non volo darli alcuna artelaria nè munition, ma ben un beverazo a l'incontro.

Al terzo, vol dar *solum* do page a le zente stipendiate.

Al quarto, che non vol escano in ordinanza, ma li spagnoli vadino a la volta di reame e todeschi ritornino in Alemagna, senza acostarsi punto a Verona.

Al quinto, non si vol mover il campo dove l'è, etc.

Al sexto, è contenti relassar, excepto 6 principali *ut patet*.

Al septimo, si remeteno a la Cristianissima Majestà a perdonar a rebelli.

A l'octavo, è contento acerlarli per nome dil Cristianissimo, et non sachizar la terra, nì far altro danno quando intrerano.

Et con queste risposte, quello che trata l'accordo in la terra ritornoe, et poi ussite con do capitoli. Il primo, voleno 30 milia ducati over l'artelarie etc. al che il signor Zuan Jacomo mandoe a dirli non ne voleano far nulla; e cussi tornò in la terra. Et preparando missier Zuan Jacomo et conte Piero Navaro per compir la mina e darli la bataja, quelli dentro mandò a chiamar il francese venisse in la terra che li volea parlar, e missier Zuan Jacomo li ordinò dicesse non havea nessun hordene; sichè è andato e non era tornato fuora.

229 *Di Bologna, vene letere, andando Pregadi suso, di oratori nostri, do man, di 14 et 15.* In una, scrivono come a dì 13, il dì di Santa Lucia in S. Petronio el Pontefice disse messa in pontifical con gran ceremonie, la qual duroe di terza fino hore . . . El Re dete l'qua a le man al Pontefice. *Item*, scrivono coloquii abuti col Christianissimo Re, et come sono stati il Papa e il Re insieme un'altra volta a dì . . . e il Papa ha donato al Re una croxeta d'oro con zoje, in la qual è dil legno di la Croze, per valuta di ducati 10 miglia. *Item*, ha fato cardinal il fradello dil gran maestro monsignor di Boisi e di monsignor

di Bonivet oratori dil Re a Soa Santità; il qual e vescovo di . . . *Item*, il Papa ha confirmà al Re la pramieha di Franza, ch'el Re dagi li benefici e il Papa però li confermi per aver l'annata. E cussi la Christianissima Majestà, Sabato a dì 15 a hore 20, da poi tolto licentia da la Beatitudine Pontificia, era montata a cavallo, et ritorna a Milan, con il qual va l'orator del Senato. Che *etiam* loro tre altri debano tornar a Milan per terra, *licet* a la età maxime di lui sier Antonio Grinani sia greve, pur ubediran e partiran a dì 17, Luni. Scrivono il bon voler dil Re a la impresa di Brexa, *ut in litteris*. Et inteso vien socorro a Brexa, ha scritto a missier Zuan Jacomo Soa Majestà et a Milan mandi la banda negra e altre d'arme, zoè fazi cavalehar secondo il bisogno.

Scrivono poi, come monsignor di Vandomo con alcuni altri zentilhomeni francesi hanno terminato di vegnir a veder Venexia, et cussi è partiti per Ferrara; al qual conforta si fazi honor, et andar contra con li piati, et si mandi patricii di età contra per honorarli. Desiderano veder feste di done et pescar.

Il Pontefice partiva il Luni a dì 17, over il Marti *etiam* lui per Fiorenza; con il qual lui sier Marin Zorzi dotor, orator anderà a fornir la sua legatione. Et essi oratori nostri *etiam* li tre, torano licentia da Soa Santità. *Item*, scrivono il Re voleva il Papa facesse *etiam* cardinal uno fratello di questo monsignor di Vandomo, che è dil sangue dil Re; non l'à voluto far. *Item*, quel noncio dil Re di romani venuto, par sia per . . .

*Et per letere particular di Bologna, di 14,* 229\* vidi questi avisi, li quali ho voluto notarli per esser di momento. Come aveno li oratori letere di Brexa, di 12, hore 7, dil provedador zeneral nostro: come quelli di la terra haveano mandato per monsignor di Villabona e con lui volevano capitulo, e voleno, tra li altri, che li sia restituido tutti li presoni che hanno venitiani, e hanno dimandato uno comesso dil Re al quale voleno consignarli la terra, e altri capitoli. *Item*, di le cosse dil Papa, non si vede altro che parole; e il Re oferse a li nostri oratori, s'il bisognava 50 milia ducati, che l'era pronto o con pegni o senza, e altre parole, dicendo ch'el non era immemore, di beneficii ricevuti. *Tamen*, tra il Papa e il Re, non è intervenuto scritura alcuna. Ozi è stati li cardinali in concistorio, e a instanzia dil Re hanno fato uno cardinal el Papa, ch'è il fradello di monsignor gran maistro, et doveano *etiam* far uno fradello de monsignor di Vandomo, e non l'hano fato, e ancora ch'el Re habi voluto più presto questo ch'è stà fato, pur li par molto di novo ch'el non habi voluto